Mercato
Ingrosso
Agroalimentare
Cuneo

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA

CORRUZIONE E TRASPARENZA 2024-2026

Documento approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 11/01/2024
Documento approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 09/12/2025

SOMMARIO

Sommario

1. PREMESSA 3

2. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DI MIAC 3

3. SOGGETTI E RUOLI CHE CONCORRONO IN MIAC ALLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 6

4. L'ANALISI DEL RISCHIO 7

5. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 9

6. LE MISURE ORGANIZZATIVE ADOTTATE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 12

7. GLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA DI MIAC 15

ALLEGATO 1 - PIANO DELLE ATTIVITÀ 2024-2025-2026 18

ALLEGATO 2 – MAPPATURA DEI RISCHI DI CORRUZIONE E MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE 19

1. PREMESSA

In ossequio a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della Legge 6 novembre 2012 n. 190 (a seguire L. 190/2012), recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", MIAC Scpa (a seguire per brevità MIAC) predispone annualmente l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (a seguire per brevità Piano o PTPCT), già a decorrere dal 2019.

A differenza degli anni precedenti, deve darsi atto che MIAC, in ossequio alle previsioni normative contenute dall'articolo 6 del Decreto-Legge n. 80 del 9 giugno 2021, è assoggettata all'obbligo di approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (a seguire per brevità PIAO) semplificato, poiché ente con meno di 50 dipendenti. Tale PIAO è composto anche da una sezione dedicata al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

Si dovrà, quindi, procedere ad una graduale integrazione dei due piani, nel rispetto delle indicazioni normative e regolatorie. A conferma, il PNA 2022 dell'ANAC chiarisce al paragrafo 3 della parte generale che: "il processo di integrazione dei piani confluiti nel PIAO debba avvenire in modo progressivo e graduale anche attraverso strumenti di tipo non normativo come il monitoraggio e la formazione".

In quest'ottica, MIAC ha approvato l'aggiornamento del PIAO in data 11/01/2024 con delibera del Consiglio di amministrazione, avvalendosi dello schema tipo fornito nell'allegato al DM 30 giugno 2022.

Il PIAO è pubblicato nella sezione "Trasparenza" della società MIAC ed è scaricabile e consultabile.

2. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DI MIAC

2.1 OBIETTIVI

Il Piano, con riferimento alle interpretazioni e indicazioni dell'ANAC, ha come oggetto l'individuazione delle misure ritenute necessarie allo scopo di prevenire, rilevare e contrastare i fenomeni corruttivi nelle aree interessate da potenziali rischi e promuovere il corretto funzionamento della Società, favorendo comportamenti individuali responsabili. Peraltro, come chiarito nel PNA 2022, la prevenzione della corruzione e, quindi, l'adozione del Piano contribuiscono a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa.

Il Piano è, pertanto, un documento di programma che MIAC ha adottato allo scopo di prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione; lo stesso contiene sia le misure obbligatorie per legge sia le misure specifiche in funzione della tipicità del contesto aziendale, come indicato nell'art. 1, comma 9, della L. 190/2012, così come novellato dal D. Lgs. 97/2016.

Rientrano, inoltre, tra gli obiettivi del Piano le seguenti finalità:

- determinare, in tutti coloro che operano per conto della Società, una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione esponga la Società ad un grave rischio economico e reputazionale, oltre che produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette il reato;
- evidenziare che i comportamenti illeciti compiuti nelle aree a rischio e, più in generale, in qualsiasi attività o procedimento di MIAC siano fortemente condannati, poiché la Società considera tali comportamenti contrari ai suoi interessi istituzionali, irrispettosi dei principi etico-sociali oltre che delle disposizioni di legge;
- identificare, nell'ambito delle attività e dei procedimenti realizzati da MIAC, i processi e le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione;
- definire, per le attività più esposte al rischio di corruzione, dei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio in questione;
- prevedere degli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da parte dei dipendenti, in modo da permettere al Responsabile di monitorare i processi sensibili e di agevolarlo nel verificare l'efficace attuazione del piano;
- favorire il monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti previsti dalla legge o dai regolamenti da parte dei soggetti sui quali ricade la responsabilità dei procedimenti medesimi;
- sensibilizzare tutti i soggetti che operano per conto della Società ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la presenza di adeguati meccanismi per monitorare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di conflitti d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con le misure attuate per adempiere agli obblighi in materia di trasparenza previsti dal D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli interni che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

2.2 La struttura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, secondo quando indicato dall'art. 1 comma 5 e comma 8 della L. 190/2012, costituisce parte integrante del Modello ex D.Lgs. 231/2001 adottato dalla Società e presenta la seguente struttura:

a. descrive la metodologia di risk assessment, le aree ed i processi sensibili individuati in relazione ai rischi di reato compresi i comportamenti corruttivi, commessi dai soggetti apicali o dai soggetti sottoposti alla loro direzione e coordinamento ovvero per quelle ipotesi in cui il dipendente di MIAC opera come soggetto indotto o corruttore;
b. contiene il piano delle attività di controllo da svolgere durante il triennio 2024-2026;

c. prevede un programma di monitoraggio del rischio, finalizzato al controllo dell'adeguatezza delle misure di mitigazione del rischio predisposte dalle aree ed i relativi tempi di realizzazione;
d. contiene le indicazioni dei valori etico-sociali cui tutto il personale deve attenersi.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è pertanto suddiviso in due sezioni:

- Presidio della corruzione;
- Adempimenti della trasparenza.

Il presente Piano, riguardante il periodo 2024-2026, è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 11 Gennaio 2024 ed è oggetto di pubblicazione sul sito web di MIAC nell'apposita sezione "Società trasparente – Disposizioni generali – Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" e nella sezione "Altri contenuti – Anticorruzione".

2.3. L'interazione tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e il Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. 231/01

Il PNA si rivolge anche ai soggetti che hanno già adottato un Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi ex D.Lgs. 231/2001, disponendo che tali enti possono, nell'ambito dell'azione di prevenzione della corruzione, fare perno su di esso, seppure evidenziando la necessità di estenderne l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.lgs. 231/2001, ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/2012 e s.m.i., dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente.

L'interazione tra il cosiddetto Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. 231/01 e il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza deve presentare, ai sensi del PNA, Allegato 1, par. B.2) il seguente contenuto minimo:

- l'individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- la programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- la previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- l'individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- l'adozione di un Codice di comportamento (che in MIAC coincide con il Codice Etico) per i dipendenti ed i collaboratori;
- la regolazione di procedure per l'aggiornamento del Modello e del Piano;
- la previsione di obblighi di informazione nei confronti dei soggetti rispettivamente deputati a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e del Piano;
- la regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Modello e del Piano;
- l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello e del Piano.

3. SOGGETTI E RUOLI CHE CONCORRONO IN MIAC ALLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3.1. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DI MIAC

In data 10/10/2025 il Consiglio di Amministrazione di MIAC ha nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Consigliere Avv. Alessandro Ferrero (di seguito anche RPCT). Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza svolge le seguenti funzioni:

- elabora la proposta del Piano che deve essere adottato dal CDA di MIAC (art. 1, comma 8 della L. n. 190 del 2012);
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- propone la modifica del Piano, qualora intervengano rilevanti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, o a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni (art. 1, comma 10, lett. a);
- vigila sulla corretta applicazione da parte delle strutture competenti delle disposizioni in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi, di cui all'art. 1, commi 49 e 50 della legge 190/2012 e D.Lgs. n. 39/2013, e sulla sussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi in fase di autorizzazione alle eventuali eccezionali attività extra-impiego del personale di MIAC;
- può verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali a tutto il personale di MIAC su comportamenti che possano integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e/o disallineamenti alla normativa vigente;
- segnala tempestivamente le violazioni pervenute all'organo competente per l'apertura del procedimento disciplinare e procede, nell'ambito di inchieste interne, all'eventuale audizione degli autori delle segnalazioni e dei soggetti individuati/indicati come responsabili di una presunta violazione;
- relaziona periodicamente, a meno di contingenti situazioni da segnalare nell'immediatezza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza su valutazioni, risultati, monitoraggi dell'attività svolta per prevenire fenomeni corruttivi;
- collabora alla predisposizione di adeguati meccanismi informativi per la segnalazione di illeciti;
- garantisce la tutela del segnalante dell'illecito (*whistleblowing*);
- predispone la relazione annuale entro i termini di legge in cui sono indicati i risultati dell'attività svolta.

In ultima analisi, si evidenzia che i compiti attribuiti al Responsabile non sono delegabili se non in casi di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo in "*vigilando*" ma anche in "*eligendo*".

3.2. SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

A tale organo sono attribuiti i seguenti compiti:

- designazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;

- adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

COLLEGIO SINDACALE

A tale organo sono attribuiti i seguenti compiti:

- collaborazione con il Consiglio di Amministrazione nel perseguimento delle finalità anticorruzione.

ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza, nominato dal Consiglio di Amministrazione:

- collabora con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ai fini del monitoraggio del Piano e condivide eventuali necessità e modifiche;

DIPENDENTI

- osservano le misure contenute nel Piano;
- segnalano le situazioni di illecito al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

3.3. I FLUSSI INFORMATIVI E LE SEGNALAZIONI

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, per quanto di sua competenza, si estendono gli stessi ed autonomi poteri di iniziativa e controllo previsti per l'Organismo di Vigilanza nel Modello di Organizzazione e Gestione. Il RPCT può partecipare alle sedute dell'Organismo di Vigilanza e svolgere i controlli e le attività di sua competenza di concerto con il medesimo Organismo, ferme restando le sue esclusive responsabilità discendenti dalla Legge 190/2012. Pertanto, gli obblighi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza si estendono a favore del RPCT.

Tutti i Destinatari del Piano devono pertanto segnalare al RPCT informazioni di qualsiasi genere attinenti ad eventuali violazioni delle prescrizioni del Piano stesso nonché inerenti alla commissione di reati. Le segnalazioni dovranno essere inviate attraverso l'indirizzo e-mail anticorruzione@miac-cn.com, accessibile solo dal RPCT. Il procedimento di gestione della segnalazione deve garantire la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione della segnalazione stessa ed in ogni fase successiva. Il RPCT valuta le segnalazioni e le informazioni ricevute, assicurando la massima riservatezza in merito all'identità del segnalante e a qualsiasi notizia, informazione, segnalazione, fatte salve le esigenze inerenti lo svolgimento delle indagini nell'ipotesi in cui sia necessario il supporto di terzi (per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 5.5 "*Whistleblowing*").

4. L'ANALISI DEL RISCHIO

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto che permette di ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della Società. Attraverso questo tipo di analisi, fortemente raccomandata dall'ANAC, si intende favorire la predisposizione di piani triennali di prevenzione della corruzione contestualizzati e, quindi, potenzialmente più efficaci.

4.1 L'ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'annuario statistico della Regione Piemonte in merito alla delittuosità totale evidenzia per gli anni di cui sono disponibili i dati (2017-2019) un tasso per la provincia di Cuneo inferiore alla media regionale e nazionale. Dati più aggiornati sono forniti dal Sole 24 ore che analizzando l'indice di criminalità per ogni provincia riporta per quella di Cuneo quanto segue relativamente ai reati di interesse

	Posto nella classifica su 103 province
Generale	93°
Associazione a delinquere	89°
Associazione di tipo mafioso	47°
Riciclaggio e impiego di denaro	88°
Truffe e frodi informatiche	43°
Contrabbando	41°
Violazione della proprietà intellettuale	38°

In merito ai reati ambientali, fornisce un'indicazione il rapporto Ecomafie di Legambiente 2021 che per la provincia di Cuneo evidenzia quanto segue

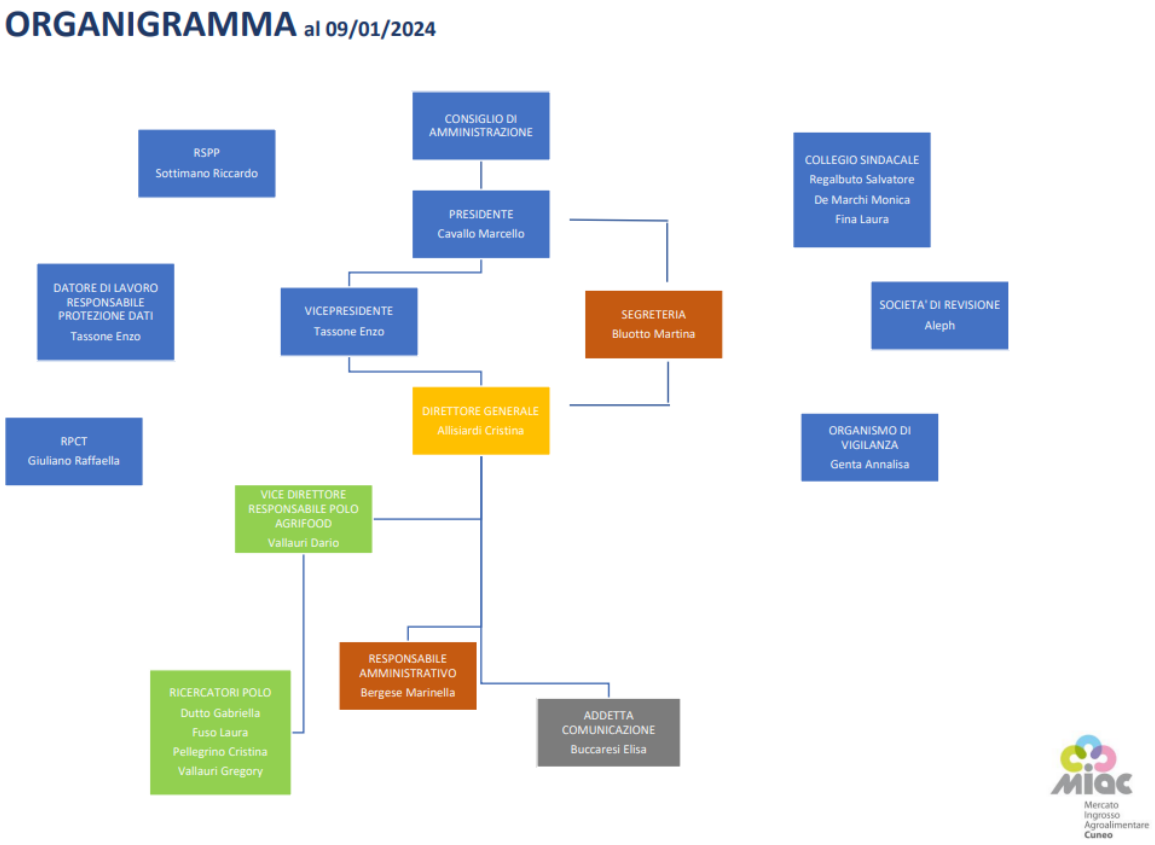
	n. reati Regione Piemonte	n. reati provincia Cuneo
Ciclo illegale dei rifiuti	569	81
Ciclo illegale del cemento	396	63

Infine ANAC ha di recente messo a disposizione i seguenti indicatori per misurare il rischio corruzione:

- Contesto: non risultano indicatori di allarme
- Appalti: la soglia di rischio è bassa
- Comunali (per comuni con popolazione superiore a 15.000 in provincia di Cuneo):
    - rischio di contagiosità: nessuno;
    - scioglimento per mafia: nessuno;
    - addensamento sottosoglia (rapporto tra gli appalti tra 20.000 e 39.999 euro e appalti sopra i 40.000: tra 0,5 e 1 (tra 0 e 7.5)

4.2 L'ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

MIAC fornisce i servizi innovativi alle imprese del settore agrifood, e non solo, avvalendosi di una struttura organizzativa che definisce responsabilità e competenze



Come per i precedenti piani adottati dalla Società, anche per l'aggiornamento del PTPCT, il contesto specifico di riferimento non induce a considerare lo stesso come particolarmente esposto al rischio corruttivo.

5. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

5.1 LE FATTISPECIE DI REATO

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è stato redatto allo scopo di favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Avendo MIAC già adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo comprendente anche una prevenzione specifica nei confronti dei reati di corruzione previsti dal D.Lgs. 231/2001, il presente Piano va ad integrare la disciplina già in essere all'interno della Società.

La prevenzione della corruzione non riguarda i reati di corruzione *stricto sensu* ma l'intera gamma dei reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II del Capo I della Parte Speciale del Codice Penale, e altresì tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla concreta rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'ente o un danno alla sua immagine o all'immagine della pubblica amministrazione a causa dell'uso improprio delle funzioni attribuite. Tra le fattispecie disciplinate nel Codice Penale si fa riferimento in particolare ai seguenti reati[1]:

- art. 314 – Peculato
- art- 316 bis – Malversazione ai danni dello Stato
- art. 316 ter – Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- art . 317 – Concussione
- art. 318 - Corruzione per l'esercizio della funzione
- art. 319 - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari
- art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità
- art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- art. 322 - Istigazione alla corruzione

Il D.Lgs. 231/01 prende in considerazione, ai fini della prevenzione degli illeciti a danno della Pubblica Amministrazione, le seguenti condotte:

- Art. 640 c.p. comma 2, n. 1 - Truffa a danno dello Stato
- Art. 640-bis c.p. - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
- Art. 640-ter c.p. - Frode informatica, in danno dello Stato

Per un'analisi delle fattispecie di reato identificate per le aree sensibili si rimanda all'allegato 2 - Tabella "*Mappatura dei rischi di corruzione e misure di prevenzione adottate*" del presente documento.

5.2 Mappatura dei rischi e identificazione dei processi sensibili

La metodologia di analisi e valutazione del rischio si è articolata nelle seguenti fasi:

i. identificazione delle aree a rischio;
ii. analisi delle procedure di sistema connesse alle attività dell'area di rischio;
iii. valutazione del livello di rischio correlato alle attività;
iv. identificazione delle misure di prevenzione adottate;
v. valutazione del rischio residuo.

Per quanto riguarda la prima attività di *identificazione delle aree a rischio*, è stata condotta un'analisi dei processi che è avvenuta tramite:

1. l'esame della documentazione relativa alle modalità di svolgimento dei processi (procedure, regolamenti interni, Codice Etico, ecc.);
2. lo svolgimento di interviste con i referenti dei processi che caratterizzano l'attività di MIAC.

1 Elencazione esemplificativa e non esaustiva

In una seconda fase, sono stati identificati, per ciascun sub-processo, i seguenti elementi:

i. i reati di corruzione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II, Capo I del Codice Penale;
ii. le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete attraverso le quali potrebbero aver luogo i delitti di corruzione;
iii. qualsiasi altra situazione che possa portare ad un malfunzionamento di MIAC.

Lo svolgimento di quest'attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla Società.

Completata questa prima attività di identificazione dei rischi, si è proceduto successivamente alla valutazione dei medesimi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare attentamente e da presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio.

Per stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti delittuosi ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che i comportamenti illeciti potrebbero produrre.

Nello specifico, per quanto riguarda la *probabilità* sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'*impatto* sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

La Società ha definito, tramite queste valutazioni, il livello di rischio di corruzione cosiddetto *residuale*, poiché l'esposizione al rischio è valutata considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo già introdotte da MIAC. Ciò ha determinato l'esigenza di tener conto dei controlli anti-corruzione già vigenti che, in senso lato, comprendono tutti gli strumenti, le azioni ed i presidi che possono contribuire a ridurre la probabilità di accadimento del rischio oppure a contenerne l'impatto.

Nel sistema di trattamento del rischio sono state fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Le misure di prevenzione adottate da MIAC sono descritte nel seguente capitolo 6.

6. LE MISURE ORGANIZZATIVE ADOTTATE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

6.1 INDIVIDUAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1 comma 9 della legge 190/12 e dall'art. 6 comma 2 del D.Lgs. 231/01, il RPCT ha svolto un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero verificare fatti corruttivi.

Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1 comma 16 della L. 190/12:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

È stato pertanto necessario coordinare l'attività di Risk Assessment, in precedenza effettuata con riferimento alle categorie di reati previsti dal D.Lgs. 231/01, con un focus mirato anche a quelle ipotesi delittuose non espressamente previste dal decreto ma che hanno rilevanza nel contesto generale di prevenzione di fenomeni corruttivi e di trasparenza.

Le principali aree a rischio individuate all'esito del processo di valutazione sono le seguenti:

- Gestione degli adempimenti e dei rapporti con la Pubblica Amministrazione
- Approvvigionamento di beni e servizi
- Gestione della Contabilità e dei flussi monetari e finanziari
- Selezione, assunzione e gestione del personale
- Gestione dei rischi in materia di salute e sicurezza sul lavoro
- Gestione dei Sistemi informativi
- Gestione dei contenziosi e degli accordi transattivi
- Gestione degli interventi agevolativi

Per un'analisi approfondita delle singole aree sensibili si rimanda all'allegato 2 - Tabella "*Mappatura dei rischi di corruzione e misure di prevenzione adottate"* del presente documento.

6.2IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Il sistema di controllo interno di MIAC è costituito dall'insieme di regole, strutture organizzative, prassi, policy, regolamenti, procedure ed istruzioni operative che garantiscono il funzionamento della Società. Tale sistema dei controlli interni è delineato da un articolato set documentale che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal D.Lgs. 231/2001.

La L.190/12 prevede un richiamo al Codice di Comportamento dei pubblici dipendenti (art. 54 del D.Lgs. 165/01, come sostituito dall'art. 1, comma 44, L. 190/12). MIAC non rientra nell'applicazione della norma, tuttavia adotta un Codice Etico che esprime le regole di comportamento e le responsabilità deontologiche che i soggetti debbono assumere nella conduzione delle attività aziendali, siano essi collaboratori di MIAC, amministratori o dipendenti in ogni accezione, siano altri soggetti i quali, in virtù di specifici mandati o procure, rappresentano l'azienda verso terzi nella conduzione di operazioni connesse con le attività societarie.

Il Codice non intende definire analiticamente gli specifici comportamenti che devono essere adottati di fronte a tutte le situazioni nelle quali è possibile trovarsi, ma ha come finalità quella di fornire generali indirizzi di carattere etico - comportamentali cui conformarsi nella esecuzione delle proprie attività nonché di contribuire a prevenire la realizzazione degli illeciti conseguenti alla commissione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 e L. 190/12, nel quadro del Modello di organizzazione gestione e controllo che MIAC si impegna ad applicare ed aggiornare e del quale il Codice Etico costituisce una componente chiave e componente integrante.

In ottemperanza alla L.190/12, il sistema di controllo interno della Società è stato adeguato allo scopo di prevenire i rischi di corruzione, prevedendo idonei flussi informativi tra l'Organismo di Vigilanza e il RPCT.

L'attuazione ed il monitoraggio degli adempimenti connessi alla prevenzione della corruzione previsti dal Piano di MIAC spettano, oltre che al RPCT, nell'ambito dei poteri di verifica sull'attuazione del Modello organizzativo che gli sono stati in precedenza attribuiti (disciplinati nella Parte generale del Modello), anche ai Vertici della società, e a tutti i dipendenti, avvalendosi degli strumenti, procedure, sistemi di controllo aziendali.

6.3 ROTAZIONE DEL PERSONALE O MISURE ALTERNATIVE

La Determina ANAC n. 859 del 25/09/2019 prevede la rotazione del personale come misura di prevenzione della corruzione, "*costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la legge n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico.*"

Tale misura non è attualmente applicata in MIAC, tenuto conto della dimensione della stessa e a causa delle competenze professionali del personale, legate alla specificità delle attività svolte.

La Determina ANAC n. 859 del 25/09/2019 prevede inoltre che *"Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, potrebbe essere quella della distinzione delle competenze (cd. segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche. Si rinvia al riguardo, per i profili di carattere generale, a quanto previsto per la misura della rotazione nel PNA 2016, adottato con delibera ANAC 831/2016".*

In luogo della rotazione, è pertanto attuata una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, attraverso misure alternative contenute nei Protocolli, adottati congiuntamente al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, in cui vengono stabiliti per ciascun processo aziendale la separazione dei ruoli e delle responsabilità tra le diverse Funzioni aziendali. Vengono pertanto definiti precisi principi di controllo a presidio dei diversi processi basandosi su alcuni elementi qualificanti a garanzia dell'oggettività e trasparenza delle scelte effettuate, per tutti i Destinatari che, per ragione del proprio incarico o della propria funzione, sono coinvolti nei diversi processi. Tali processi sono articolati in varie attività che prevedono l'intervento di soggetti diversi nelle differenti fasi, a garanzia del principio secondo cui "*nessuno può gestire in autonomia un intero processo*", ed in particolare, nel rispetto dei ruoli e responsabilità definiti all'interno dei Protocolli.

6.4 VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ PER INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER INCARICHI DIRIGENZIALI EX D. LGS. 39/2013

La determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 prevede che all'interno delle Società debba essere previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè *"gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato"* - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

La verifica dell'insussistenza di ipotesi di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi degli amministratori della Società viene effettuata dal RPCT mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui al DPR 445/2000 allegata all'atto di conferimento. Qualora sussista o insorga una situazione di inconferibilità o incompatibilità è compito del RPCT effettuare la contestazione al soggetto interessato.

6.5 WHISTLEBLOWING

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia*". Le indicazioni operative per la segnalazione di illeciti, le modalità di gestione della segnalazione e le forme di tutela del segnalante sono contenute in apposita procedura operativa redatta ai sensi del D. Lgs 24/2023.

6.6 MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio ha un ruolo strategico nella prevenzione della corruzione, ed è svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'attività di monitoraggio comprende, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti attività:

1. la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione definite nel Piano;
2. l'analisi delle procedure e delle disposizioni che regolamentano le modalità di attuazione delle attività a rischio;
3. l'esame delle informazioni ricevute dai referenti interni;
4. la verifica di segnalazioni relative al possibile compimento di reati di corruzione provenienti dal *whistleblowing*;
5. lo svolgimento di ispezioni e di attività investigative anche non previste nel Piano di monitoraggio annuale.

Il risultato dell'attività di monitoraggio svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sarà oggetto della relazione annuale che il RPCT dovrà redigere entro i termini comunicati dall'ANAC.

6.7 FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione riveste un ruolo centrale e strategico tra le misure di prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità. Si ritiene, pertanto, indispensabile prevedere una formazione mirata sulle tematiche contemplate dalla L. 190/2012, con l'obiettivo di rendere i soggetti consapevoli e di condividere gli strumenti di prevenzione della corruzione (politiche, programmi e misure) nonché la diffusione di valori etici e di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati. Gli interventi di formazione previsti riguarderanno in modo specialistico anche tutte le attività connesse all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza (identificazione delle aree sensibili, misure di prevenzione, pubblicazione dei dati, responsabilità, *whistleblowing*). In caso di nuove assunzioni saranno organizzati interventi formativi dedicati.

Gli interventi formativi sono coordinati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di concerto con l'Organismo di Vigilanza.

7. GLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA DI MIAC

La presente sezione definisce gli obiettivi e le misure organizzative adottate da MIAC per adempiere agli obblighi di pubblicazione, assicurando la regolarità e la tempestività della pubblicazione dei dati come previsto dalla Delibera n. 859 del 25/09/2019, con cui l'ANAC ha approvato le "*Configurabilità del controllo pubblico congiunto in società partecipate da una pluralità di pubbliche amministrazioni ai fini dell'avvio del procedimento di vigilanza per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 e al d.lgs. 33/2013*".

Gli obblighi di trasparenza sono enunciati all'art. 1 commi 15, 16, 26, 27, 32, 33 della L. 190/2012. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 sono stati apportati dei correttivi alla L. 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013. Le principali novità in

materia di trasparenza riguardano:

a. La nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art. 1-2 e 2 bis);
b. L'accesso civico (art. 5 - 5bis - 5 ter);
c. La razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet della Società,

denominata "Amministrazione Trasparente" (art.6 e seg).

Il nuovo principio generale di trasparenza prevede che *"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".*

Ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. 33/2013, è stata istituita apposita sezione, denominata "Trasparenza", sul sito internet di MIAC, nella quale sono pubblicati tutti i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione, l'attività e le modalità per la realizzazione delle finalità della trasparenza contenute nel Piano.

E' stato introdotto l'istituto dell'Accesso Civico che consente a chiunque il diritto di richiedere, gratuitamente e senza necessità di motivazione, i documenti, le informazioni o i dati che la normativa prevede siano pubblicati, nel caso in cui non dovesse trovarli nella sezione Trasparenza del sito della Società.

7.1 IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA DI MIAC

Come enunciato nel paragrafo 3.1, in data 10/10/2025 il Consiglio di Amministrazione di MIAC ha nominato 1 0 Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Consigliere Avv. Alessandro Ferrero.

Il Responsabile per la Trasparenza svolge le seguenti funzioni:

- controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza;
- controllo della regolare attuazione dell'Accesso Civico sulla base di quanto stabilito dalla vigente normativa.

L'art. 10 del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, prevede inoltre l'indicazione del Responsabile della Pubblicazione, il referente che ha il compito di coordinare i referenti aziendali e di raccogliere le informazioni fornite, collaborando attivamente con il Responsabile della Trasparenza. In particolare si individua nella persona di Marinella Bergese, il soggetto che si occupa della pubblicazione dei dati.

In caso di rilevato ritardo nella trasmissione dei dati, informazioni e documenti ovvero nella pubblicazione e di mancati aggiornamenti, il Responsabile della Trasparenza individua le cause ed invita il Responsabile della Pubblicazione e i referenti aziendali a provvedere, assegnando loro un termine per l'adempimento.

Qualora i predetti soggetti non provvedano nel termine assegnato, il Responsabile della Trasparenza segnala l'inerzia, il persistente ritardo o il parziale adempimento, in relazione alla gravità, al Consiglio di Amministrazione.

7.2 OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Sul sito istituzionale della società nella sezione "Società trasparente" vengono pubblicati i dati ai sensi dell'Allegato 1 – "*Elenco degli obblighi di pubblicazione*" della Delibera n. 859 del 25/09/2019 dell'ANAC.

Nel caso in cui gli obblighi di pubblicazione dei dati non siano applicabili al contesto di MIAC in ragione della attività svolte e della struttura organizzativa, le relative sotto-sezioni non sono state riportate.

Ciascuna Funzione aziendale, per la parte di propria competenza, provvede alla raccolta e all'elaborazione dei dati, informazioni e documenti relativamente alle attività espletate soggette agli obblighi di trasparenza, e le trasmette al Responsabile della Pubblicazione.

MIAC effettua le pubblicazioni dei dati sul proprio sito istituzionale coerentemente con quanto disposto dalla normativa vigente, in particolare dall'art. 7 del D.Lgs. 33/2013, il quale prevede che i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria siano resi disponibili in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale. Questi devono essere riutilizzabili da parte degli interessati, rispettandone l'integrità, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte.

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 97/2016 i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Alla scadenza del termine dei 5 anni i documenti, le informazioni e i dati possono comunque essere oggetto di richieste di accesso civico.

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 97/2016 e dalla Determina ANAC n. 859/2019, per evitare duplicazioni, qualora i dati, le informazioni e i documenti per cui vige l'obbligo di trasparenza si trovino già pubblicati in altre pagine del sito, vengono utilizzati collegamenti ipertestuali a dette pagine.

7.3 ACCESSO CIVICO

I recenti aggiornamenti normativi disposti dal D.Lgs 97/2016 in modifica dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, hanno introdotto l'istituto dell'accesso civico generalizzato quale istanza aggiuntiva alle precedenti tipologie di accesso.

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

a. il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "*semplice*");
b. il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "*generalizzato*").

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex lege, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

Il responsabile del procedimento di Accesso Civico è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della

Trasparenza, il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni. Sussistendone i presupposti, il Responsabile avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Per quanto riguarda i limiti all'accesso civico, il legislatore al sopracitato art. 5-bis prevede che, fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati (ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2) è tenuta a darne comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

Inoltre l'accesso civico può essere rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

a. la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
b. la sicurezza nazionale;
c. la difesa e le questioni militari;
d. le relazioni internazionali;
e. la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
f. la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
g. il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

L'accesso è escluso altresì nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge. La normativa prevede comunque che, se i suddetti limiti riguardano soltanto alcuni dati o alcune parti del documento richiesto, deve essere consentito l'accesso agli altri dati o alle altre parti.

Nella sezione "Trasparenza", sottosezione "Altri contenuti" / "Accesso civico" è pubblicato l'indirizzo di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo: trasparenza@miac-cn.com

ALLEGATO 1 - PIANO DELLE ATTIVITÀ 2024-2025-2026

ATTIVITA'	ANNO		
	2024	2025	2026
Monitoraggio sull'attuazione e sull'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione	x	x	x
Verifica e implementazione delle procedure interne	x	x	x
Aggiornamento Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e Trasparenza	x	x	x
Verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità per incarichi di amministratore e per incarichi dirigenziali ex D.Lgs. 39/2013	x	x	x
Verifica in merito agli aggiornamenti effettuati sulla sezione del sito web dedicato alla trasparenza	x	x	x
Predisposizione della relazione annuale del RPCT	x	x	x
Formazione specifica	x	x	x

ALLEGATO 2 – MAPPATURA DEI RISCHI DI CORRUZIONE E MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE

AREA SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE	MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	SOGGETTI COINVOLTI	RISCHIO RESIDUO
Gestione degli adempimenti e dei rapporti con la P.A.	MEDIO - ALTO	– Protocollo n. 1 - Gestione degli adempimenti e dei rapporti con la Pubblica Amministrazione	– Consiglio di Amministrazione – Direttore Generale – Amministrazione	MEDIO
Approvvigionamento di beni e servizi	MEDIO - ALTO	– Protocollo n. 2 - Approvvigionamento di beni e servizi	– Assemblea – Consiglio di Amministrazione – Direttore Generale – Amministrazione	MEDIO-BASSO
Gestione della Contabilità e dei flussi monetari e finanziari	MEDIO	– Protocollo n. 3 - Gestione della Contabilità e dei flussi monetari e finanziari	– Assemblea – Consiglio di Amministrazione – Direttore Generale – Amministrazione	MEDIO-BASSO
Gestione del personale	MEDIO	– Protocollo n. 4 - Selezione, assunzione e gestione del personale – Regolamento per il rimborso delle spese agli Amministratori e ai dipendenti MIAC – Regolamento per lavoro straordinario – Formazione al personale dipendente in relazione alle tematiche di prevenzione della corruzione	– Consiglio di Amministrazione – Datore di Lavoro – Direttore Generale – Amministrazione – Dipendenti	MEDIO-BASSO
Gestione dei rischi in materia di salute e sicurezza sul lavoro	MEDIO	– Protocollo n. 5 - Gestione dei rischi in materia di salute e sicurezza sul lavoro	– Consiglio di Amministrazione – Datore di Lavoro – Direttore Generale – Amministrazione – RSPP	MEDIO-BASSO
Gestione dei Sistemi informativi	MEDIO	– Protocollo n. 6 - Gestione dei Sistemi informativi	– Consiglio di Amministrazione – Direttore Generale – Amministrazione	MEDIO-BASSO
Gestione dei contenziosi e degli accordi transattivi	MEDIO	– Protocollo n. 7 - Gestione dei contenziosi e degli accordi transattivi	– Consiglio di Amministrazione – Direttore Generale	MEDIO-BASSO
Gestione degli interventi agevolativi	MEDIO – ALTO	– Protocollo n. 8 - Gestione degli interventi agevolativi	– Consiglio di Amministrazione – Direttore Generale – Responsabile Polo Agrifood	MEDIO